

«Nel nuovo cd rileggo il mio passato»

EDUARDO DE CRESCENZO

Tutto esaurito all'Arena Flegrea. Il cantautore in scena con i coristi di Morelli e un quartetto d'archi di studenti del San Pietro a Majella



Eduardo De Crescenzo. A sinistra, Carlo Morelli alla guida del suo Coro

MARIAGIOVANNA CAPONE

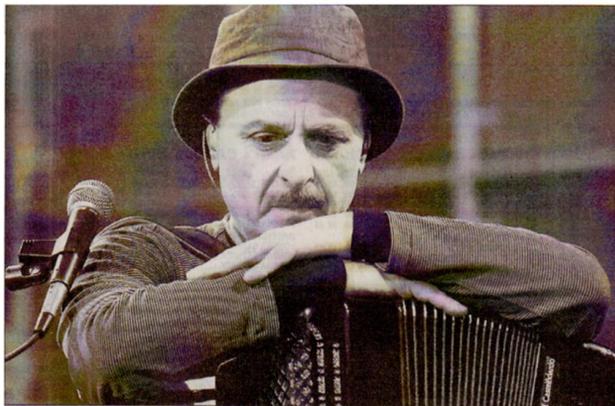
ERA il 1981, quando appena trentenne e praticamente sconosciuto, Eduardo De Crescenzo saliva sul palcoscenico del Festival di Sanremo. Da allora «la voce nera di Napoli» è entrata nel cuore del pubblico e a nulla sono valse le pause di riflessione e le lunghe assenze per far diminuire anche lievemente questo amore. A distanza di due anni dal tutto esaurito all'Arena Flegrea, si replica. Seimila biglietti per il concerto di martedì sera bruciati nel giro di pochi giorni, biglietti che i fan di De Crescenzo si tengono ben stretti. Ad accelerare le vendite ai botteghini anche il prezzo popolare, fissato a 10 euro grazie al contributo della Provincia. «È la nostra politica culturale - sottolinea il presidente Di Palma - permettere a chiunque di assistere a uno spettacolo straordinario a prezzi contenuti. Un progetto

che continuiamo a portare avanti con impegno e coerenza».

E con «Flegreinar-te» sono stati proposti spettacoli come quello sui «Carmina Burana», con il corpo di ballo e i solisti del San Carlo, opere come «Il barbiere di Siviglia» o «Cavalleria Rusticana», ma il tango di Richard Galliano, che si è esibito in compagnia dei Solis String

Quartet, e martedì si chiude proprio con De Crescenzo.

Due ore di musica per condensare una carriera. Quella di «un artista fuori dalle righe» per Carlo Morelli, è di «un poeta tra i pochi a produrre arte da ascoltare», per Di Palma. Dai brani degli esordi in cui prevaleva la linea melodica tendente al soul, fino all'evoluzione della world music. La voglia di sperimentare e di contaminare suoni e voci per il «ragazzo della Ferrovia» è diventata una linea distintiva che emergerà anche nel prossimo disco. «Ci saranno alcuni inediti, ma soprattutto sto riarrangiando con Carlo Morelli molti brani del passato - anticipa De Crescenzo - è tutto ancora in gestazione, anche perché le case



discografiche vivono una fase di difficoltà, ma la scrittura sarà influenzata dagli echi di musica classica».

Nessun «best» freddo e pre-costruito in studio, insomma, ma l'ennesima occasione per tracciare un percorso evolutivo lungo i solchi della musica. «Come per i concerti» continua De Crescenzo: «Magari la scaletta è la stessa di due anni fa, ma il mio approccio con il palcoscenico è completamente disincantato. È la spontaneità a prendere il sopravvento e ogni concerto è un evento a sé». Sul palco, una band composta da Alberto D'Anna alla batteria, Gigi De Rienzo al basso, Franco Giacomina alle chitarre, Stefano Sabatini al pianoforte, Pasquale Faggiano

alle tastiere, Daniele Baione al violino, con i cori di Marilisa Amelino, Mimmo De Cristofaro e Francesco Maraniello. Ad affiancarli ci saranno anche il Coro di Carlo Morelli e un quartetto d'archi, composto da studenti del Conservatorio San Pietro a Majella. A dare inizio alla serata il brano strumentale «Dalle radici», in cui si innesteranno vocalismi nomadi eseguiti «a cappella» perché «dove finiscono le parole, comincia la musica». E parallelamente alla musica, emerge anche l'impegno sociale di De Crescenzo. Questa volta l'artista ha voluto offrire un'opportunità diversa a cento anziani e disabili, che assisteranno al concerto gratuitamente.